

# Cattolici e laici insieme, si può



*scripta  
manent*

**C**aro direttore, l'intervento di Mario Adinolfi, deputato del Pd ("Cattolici & Pd, solo rottura o abiura?" su Avvenire del 19 giugno scorso) mi spinge a contribuire alla riflessione sul tema dei cattolici impegnati in politica. Sono il figlio dell'esecutore testamentario di don Luigi Sturzo, e dal 1995 al 2011 ho avuto l'onore di presiedere il Centro internazionale di studi intitolato al grande sacerdote di Caltagirone: con tanti giovani e meno giovani siamo riusciti a mantenere viva la memoria del suo pensiero politico ed economico. Dopo aver diffuso buona cultura e convinti della attuabilità del popolarismo sturziano - ovviamente con gli

opportuni aggiornamenti -  
abbiamo deciso di passare dalle

parole ai fatti. Il 18 gennaio scorso, nel 93° anniversario del famoso appello sturziano «a tutti gli uomini liberi e forti», un qualificato gruppo di persone non provenienti dalla politica ha fondato "Italiani Liberi e Forti", un partito aconfessionale di ispirazione cristiana aperto a tutti, credenti e non credenti, nella consapevolezza che molti non credenti sono cittadini migliori di alcuni credenti. Pertanto, considerandoci interpreti dei sentimenti di molti elettori, non pensiamo neanche a un «partito dei cattolici» (che Sturzo mai volle formare), ma un «partito di cattolici» aperto a tutti gli uomini di buona volontà. Riteniamo, tuttavia, che oggi la diaspora dei cattolici in politica non abbia più ragione d'essere, perché se Sturzo e La Pira ritornassero in vita, sarebbero certamente uniti nel lottare contro l'attuale capitalismo "stile Las Vegas", contro un fiscalismo soffocante e contro la pesante corruzione nel mondo politico ed economico. Riteniamo possibile ricostruire una civiltà dei valori e del rispetto delle buone regole, essendo sostenuti da un prezioso

patrimonio ideale, che il vecchio modo di fare politica ha colpevolmente abbandonato. Inoltre riteniamo possibile fare politica senza il sostegno di soldi pubblici e solo con il finanziamento privato (con un tetto di 10.000 euro per i soci sostenitori per evitare di avere "padroni"). L'etica del dono e del volontariato in politica

rappresentano la migliore garanzia per porre al primo posto il servire e non il servirsi. Bisogna, insomma, avere fiducia nella opportunità che laici e cattolici possano presto lavorare insieme alla grande trasformazione morale e culturale dell'Italia, come necessaria condizione per realizzare un solido e duraturo sviluppo economico-sociale. Deve finire l'epoca della divisione tra cattolici liberali e cattolici democratici. E non dovremmo mai dimenticare una grande verità detta da Quintino Sella: «La grandezza e la prosperità di un Paese sono la conseguenza diretta delle capacità intellettuali e morali della sua classe dirigente».

**Giovanni Palladino**  
segretario politico  
di "Italiani Liberi e Forti"